

IL BONUS RITIRATO

Possibile una nuova manifestazione con i passeggi. De Palo: «Giocare la partita fino all'ultimo»
Si pensa ora a un avvio "minimale"
La ministra Bonetti: «Verrebbe ampliato e normato dopo»
Proposta di Fi per 150 euro a figlio

De Micheli: pronto piano-casa da un miliardo

Il governo si appresta a lanciare, nelle more della manovra, un piano casa da un miliardo nella prossima legge di bilancio. «Un piano per far rinascere le case e i quartieri delle nostre città», annuncia il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli su Twitter. «Si chiama "Rinascita Urbana": il governo stanzi 1 miliardo per migliorare la qualità dell'abitare, con la rigenerazione degli edifici, il sostegno alle famiglie in affitto, i cantieri nei piccoli comuni», aggiunge la ministra dem. Dagli "spazi collettivi e relazionali" agli edifici "intelligenti", dal "co-housing" alle residenze temporanee per gli studenti, dal miglioramento sismico alla fibra ottica e alla domotica: il piano si compone di un mix di interventi. Ai fondi del piano casa si accederà attraverso un bando pubblico del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la valutazione dei progetti avverrà da parte di una commissione di esperti. L'ambito d'intervento saranno i comuni con situazioni di marginalità economica e sociale importanti, degrado edilizio e carenza di servizi, oltre a spazi consistenti e inutilizzati da riqualificare. Ci sarà un cofinanziamento delle Regioni e l'apporto di risorse da Cdp e fondi privati.

Assegno per i figli in bilico Il Forum si appella a Conte

ANGELO PICARIELLO

La partita del bonus per i figli non è chiusa. «Siamo pronti a giocarla fino al novantesimo, anche con il recupero, e ci affidiamo alla sensibilità del presidente Giuseppe Conte», dice Gigi De Palo, presidente del Forum per le associazioni familiari. «Siamo mamme e papà stanchi, una scelta chiara deve essere fatta prima possibile», aggiunge. L'assegno unico come misura strutturale di sostegno alle famiglie con figli è "scomparso" dalla risoluzione di maggioranza per la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019. Eppure, una misura del genere «farebbe ripartire l'economia», assicura De Palo. «C'è ancora tempo, non è detta l'ultima parola» insiste. E prende in considerazione la possibilità di una nuova pacifica manifestazione con i passeggi in piazza. «Dobbiamo delle risposte ai nostri figli, che la politica non dà. Alla fine se ne vanno all'estero a realizzare i loro sogni. L'auspicio è che almeno una prima parte dell'assegno unico possa rientrare in questa manovra di bilancio - insiste - si può fare senza nessuna risorsa aggiuntiva». In realtà «per l'assegno unico di 250 euro al mese - evidenzia De Palo - ci vorrebbero 10 miliar-

di, che teoricamente potrebbero essere presi dal bonus Renzi degli 80 euro». Ma la richiesta è di finanziarne almeno una parte, senza toccare gli 80 euro: «Sarebbero 166 euro al mese per ogni figlio. Non aspettiamo un anno, in gioco c'è il futuro dei nostri figli», conclude De Palo. Uno spiraglio lo tiene aperto anche il ministro per la Famiglia Elena Bonetti: «La manovra si sta costruendo. Ho proposto al governo, ed è stato inserito nella Nota di aggiornamento al Def, di inserire e di costituire un

fondo per le politiche familiari all'interno del quale struttureremo in modo adeguato forme di sostegno». Bonetti ne fa una questione terminologica: «Chiamiamole pure sotto il nome di assegno unico, cioè un contributo erogato ad ogni famiglia per ciascun figlio, dalla nascita fino al compimento dell'età adulta». Ma, per ora, è poco più di un proponente: «Questa misura deve essere costruita in modo adeguato, deve certamente fare i conti con i fondi ad oggi disponibili - ammette il ministro -

In questo momento è prioritario costituire il fondo e scegliere le modalità e le regole del gioco per poter conteggiare i costi e poi trovare le risorse per attuarlo». Si starebbe quindi lavorando alla costituzione di un apposito fondo, con una dotazione iniziale minimale, ma con l'idea di rafforzarlo e renderlo operativo una volta varata la legge delega e i decreti delegati. Eppure - su un tema del genere - i consensi si potrebbero allargare anche oltre la maggioranza. Forza Italia propone un assegno mensile da 150 euro per ogni figlio, fino al compimento del 21esimo anno di età. Il limite Isee, nella proposta illustrata ieri alla Camera dalla capogruppo Maria Stella Gelmini, è fissato a 70mila euro annui in caso di figlio unico, 90 mila per più figli. «Diciamo "no" agli 80 euro e al Reddito di cittadinanza e "sì" a una proposta strutturale», sottolinea Gelmini. A chi usufruisce dell'assegno, verrebbero sospese le detrazioni per i figli a carico, gli assegni familiari e il bonus 80 euro. La misura verrebbe coperta con le risorse liberate dalle detrazioni e attingendo al fondo per il Reddito di cittadinanza. «Se la maggioranza avrà il coraggio di ripensarci noi ci siamo», assicura Antonio Palmieri, primo firmatario della proposta.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte / Ansa



Il presidente del Forum associazioni familiari, Gianluigi De Palo



Laura Castelli

INTERVISTA ALLA VICEMINISTRA M5S AL TESORO

«Sulla famiglia c'è bisogno di tempo Evasione, 7 miliardi stima al ribasso»

LUCA MAZZA

«14 mesi di governo con la Lega ci hanno insegnato che la logica del "tutto e subito" è illusoria e inefficace. Ora stiamo lavorando per fare "meglio il prima possibile", ma abbiamo bisogno di tempo...». Laura Castelli, viceministra all'Economia, conferma che l'assegno unico per i figli rientrerà nel quadro triennale della legge di Bilancio e assicura che l'intenzione del governo è di unificare in un unico provvedimento le misure specifiche in favore di famiglie e figli. Dopo le aperture di vari esponenti dell'esecutivo come si spiega il rinvio dell'assegno unico? Nessun rinvio. Il Parlamento ha approvato una risoluzione della maggioranza al Def con un impegno a riordinare gli strumenti esistenti nell'arco del prossimo triennio e farli confluire in un'unica misura, ma contiamo di concludere questo lavoro molto prima. Questo governo agisce con prospettiva programmatica. Semplificare comporta più sforzi rispetto a inventarsi un nuovo bonus, come hanno fatto troppi governi in passato. Senza contare che i vari incentivi, sparpagliati e senza un riordino, risultano difficili da utilizzare. Nella manovra ci sarà spazio, invece, per la lotta all'azzardo? Le indiscrezioni sul decreto fi-

scale parlano di una pioggia di proroghe in arrivo: dalle concessioni all'aggiornamento degli apparecchi...

Proseguiremo nel percorso virtuoso che abbiamo iniziato. Stiamo cercando di unire la lotta alle scommesse con quella all'evasione fiscale imponendo pagamenti digitali per l'offerta di azzardo a cui oggi è possibile accedere in contanti. Una cosa è certa: sulla lotta all'azzardo il M5s si batterà per effettuare passi avanti, non all'indietro. Dalla Banca d'Italia alla Corte dei Conti c'è scetticismo sui 7 miliardi di risorse derivanti dalla lotta all'evasione. È una stima attendibile? Stavolta ci sono leggi specifiche e sistemi di monitoraggio dettagliati. La cifra di 7 miliardi non è aleatoria. Anzi, è una stima al ribasso. Quando gli strumenti che metteremo in campo saranno a regime si recupereranno ancora più risorse. Con la stretta contro le frodi sui carburanti a quella sui contributi previdenziali, con il sistema della lot-

teria degli scontrini (che in Portogallo ha dato risultati straordinari) e con gli introiti derivanti dalla e-fattura e dagli scontrini elettronici siamo convinti di ottenere grandi risultati. Anche i più scettici dovranno ricredersi. E inseriremo anche il carcere per i grandi evasori.

Come risponde agli industriali che ritengono insufficiente un taglio del cuneo di poco superiore ai 2 miliardi?

Sono critiche e giudizi prematuri che si fa fatica a comprendere. Le riforme fiscali non si fanno in pochi giorni, soprattutto se si procede con il coinvolgimento delle parti sociali. Dopo decenni, finalmente c'è un governo che decide di ridurre l'Irpef e aumentare i soldi in busta paga ai lavoratori. Già questo aspetto è da valutare positivamente.

"Italia 5 stelle" di domani a Napoli rischia di essere rovinata dalle divisioni interne. C'è una scissione in vista?

Non sono a conoscenza di scissioni, mi dispiace se qualche collega non verrà a Napoli per festeggiare un Movimento che ha rivoluzionato la politica italiana con tante battaglie e, dal 4 marzo del 2018, al governo pensando esclusivamente ai temi e agli interessi dei cittadini.

Barillari guida gli anti-Pd. Oggetto del contendere anche il permanere di Lombardi nel ruolo di capogruppo, funzionale proprio a chiudere l'intesa con Zingaretti sulla Presidenza del Consiglio (meno forte l'ipotesi, accreditata qualche settimana fa, di un ingresso di M5s in Giunta con assessori tecnici).

IL VARO DURANTE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Via libera al decreto "salva-precari": 60mila assunzioni nella scuola

PAOLO FERRARIO

Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto "salvaprecari" della scuola, che prevede circa 60mila nuove assunzioni. Le prime 24mila saranno effettuate attraverso un concorso straordinario riservato a chi avrà accumulato almeno 36 mesi di servizio nella scuola secondaria statale di primo e secondo grado. Altre 24.500 cattedre saranno assegnate tramite un concorso ordinario e ulteriori 11.263 posti andranno al personale Ata e amministrativo, che consentirà di riportare all'interno delle scuole il servizio di pulizia, garantendo un risparmio di 170 milioni di euro nel 2020. La scelta, si legge in una nota del Miur, sarà effettuata tra il personale delle imprese di pulizia che abbia almeno 10 anni di servizio progressivo nelle scuole. Inoltre, gli as-

sistenti amministrativi che per almeno 3 anni hanno svolto le funzioni di Dsga (Direttore dei servizi generali e amministrativi) potranno partecipare a un concorso riservato. I vincitori saranno immessi in ruolo in subordine a quelli del concorso ordinario in svolgimento. Il Consiglio dei ministri ha anche autorizzato l'assunzione, a tempo determinato, di 59 ispettori scolastici, per porre rimedio alla carenza di questi anni, in attesa di un nuovo concorso per la selezione a tempo indeterminato, «che sarà bandito quanto prima», precisano dal Miur. Il decreto prevede anche l'abolizione dei controlli biometrici per il personale Ata e per i dirigenti scolastici, così come richiesto dalle associazioni di categoria e la possibilità, per i Comuni, di abbassare, fino ad azzerarle, le tariffe del trasporto scolastico a carico delle famiglie povere.

«Con questo decreto - ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti - dimostriamo la grande volontà di questo governo di combattere il precariato nella scuola garantendo il numero più alto possibile di cattedre a partire da settembre 2020». Soddisfazione è stata espressa anche dai sindacati, che il primo ottobre avevano sottoscritto un'intesa con l'esecutivo, i cui contenuti sono stati recepiti dal decreto. «Siamo soddisfatti perché abbiamo ottenuto il rispetto dell'intesa», ha sottolineato Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl Scuola. «Migliaia di lavoratrici e di lavoratori attendevano questi provvedimenti come giusto riconoscimento di professionalità che, da anni, mandano avanti le nostre scuole in condizioni di precarietà e di instabilità, lavorativa e di vita», ha ricordato la Flc-Cgil.

Una «rivisitazione» del decreto è stata, invece, auspicata da Virginia Kaladich, presidente della Fidae, la Federazione delle scuole paritarie. A preoccupare è l'esclusione, dal concorso straordinario, degli insegnanti delle scuole non statali. «In questo modo - ha sottolineato Kaladich - i nostri insegnanti saranno doppiamente penalizzati e discriminati. Da un lato, non potranno partecipare al concorso e, dall'altro, si vedranno scavalcati da colleghi della scuola statale che, invece, avranno potuto accedere ai percorsi abilitanti loro preclusi. Eppure, non hanno nulla di più, ma neanche nulla di meno, rispetto agli insegnanti delle scuole statali. Anche per questo motivo, risulta incomprensibile questa ulteriore discriminazione nei loro confronti. Cui auspichiamo si voglia porre rimedio».

Il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Lorenzo Fioramonti durante un incontro al ministero / Ansa



Le cattedre saranno assegnate attraverso un concorso straordinario e uno ordinario. Dai quali, però, sono esclusi gli insegnanti degli istituti paritari. «È una discriminazione incomprensibile e inaccettabile», tuona la presidente della Fidae, Virginia Kaladich, che sollecita il governo a rivedere la norma

L'analisi

MARCO IASEVOLI

ANNUNCI E RINVII IL SOLITO METODO

Il tema di un fisco "formato famiglia" detiene ormai il record nazionale di annunci di misure imminenti seguiti da fragorosi rinvii a un miglio dal traguardo. Accadeva con i governi di centrodestra di Berlusconi, gli ultimi a guidare l'economia nazionale prima della crisi economica e i relativi fardelli sui conti pubblici. È accaduto con il centrosinistra di Renzi e Gentiloni, che pur godendo in un quinquennio di circa 30 miliardi di flessibilità Ue ne ha destinati una minima parte al contrasto alla crisi demografica. È accaduto al governo giallo-verde, che a pur annunciate misure pro-natalità ha preferito, nella scorsa manovra, un intervento come "quota 100" che già oggi viene definito "a scadenza", quindi non strutturale, destinato ad essere archiviato. E potrebbe accadere di nuovo al governo giallo-rosso, partito con i migliori propositi sul varo dell'"assegno unico per figlio" ma che ora già fa un passo indietro sui tempi e sulle risorse (l'ipotesi è che l'intervento non prenda corpo nell'attuale manovra ma, genericamente, nel corso del 2020). La pratica seriale di annunci e rinvii ha avuto inoltre una ulteriore tappa lo scorso maggio, a ridosso delle elezioni Ue, quando sia M5s sia la Lega si sono sfidati con contrapposti provvedimenti profamiglia da un miliardo ciascuno svaniti dopo il voto, quando l'Italia ha dovuto mettere mano a una correzione dei conti per non incappare nella procedura d'infrazione europea. E tutto accade mentre da svariate legislature progetti di legge quasi sovrapponibili sull'assegno universale sono stati presentati dalla quasi totalità delle parti politiche, con una pluralità di ipotesi su coperture e modalità attuative. Un risultato, quello "multipartisan" delle proposte parlamentari sul fisco familiare, dovuto in gran parte al meritorio lavoro trasversale nella politica e nella società del Forum delle associazioni familiari, che ha catalizzato un'attenzione crescente sul catastrofico trend demografico del Paese. Un metodo errato, quello degli annunci e dei rinvii dei vari governi che si sono succeduti, non solo perché disattende attese legittime di milioni di famiglie soprattutto del ceto medio, ma anche perché alimenta ulteriormente lo scetticismo rispetto ai programmi sociali, economici e fiscali enunciati da partiti e leader, scetticismo che facilmente può scivolare in disaffezione e sfiducia generalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA